

«Addio Ulisse, coerente fino all'ultimo»

Il nipote Franco Marzatico: «Aveva scritto da tempo le sue volontà: non voglio cerimonie, disperdete le mie ceneri»

di Sandra Mattei
TRENTO

La Trento civile e culturale da ieri è più povera. Se n'è andato lunedì a 85 anni Ulisse Marzatico, libraio, cinefilo, fine intellettuale e uomo di lotta. Un personaggio che è difficile etichettare in una sola attività, perché si è speso su molteplici fronti ed ha segnato la vita della città, rendendola meno provinciale e bigotta. Il primo dei suoi tratti, è quello di essere stato un vero socialista, sempre in prima fila nelle battaglie per i diritti civili e per le conquiste a favore delle classi più deboli. Ma è stato anche il libraio per eccellenza, titolare della libreria Disertori, che ha formato tante generazioni di trentini, con i suoi consigli e la sua curiosità, mai venuta meno, nemmeno negli ultimi tempi. E poi era appassionato di cinema, passione che lo portò a fondare il Cine Club e il Trento Filmfestival e amante della montagna, in prima fila nelle battaglie di Italia Nostra, contro gli scempi del territorio in nome di uno sviluppo economico a senso unico ed animatore di quell'associazione, Pro cultura, che nella Trento degli anni Sessanta, organizzò conferenze e dibattiti con i protagonisti di battaglie politica e sociali.

Uno spirito libero e un anticlericale impenitente, Ulisse Marzatico, fino all'ultimo. «Non voglio nessuna cerimonia, nessuna ufficialità e comunicazione alla stampa»: queste le disposizioni che ha lasciato scritte e consegnate da tempo nelle mani del nipote Franco Marzatico (figlio del fratello, il medico Arturo). «Per questo - precisa Franco - non ci sarà nessuno funerale, come espressamente chiesto da mio zio. Rispetteremo le sue volontà disperdendo le ceneri, come da lui richiesto».

Anche in punto di morte, Ulisse che era malato da tempo, non ha smentito la sua tagliente ironia e la sua natura ir-



Ulisse Marzatico nel corso di una delle tante conferenze alle quali era invitato



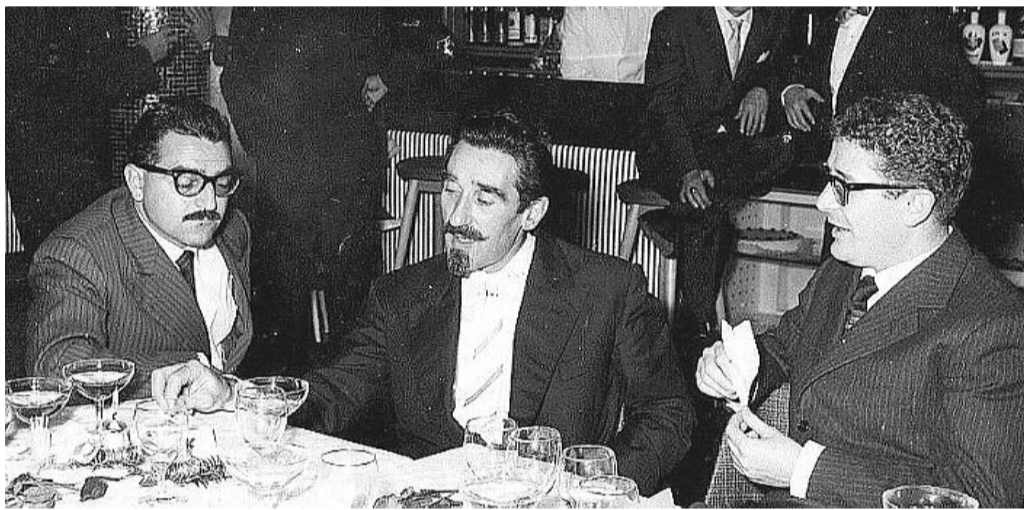
La fotografia, altra passione di Ulisse

PACHER

«Un uomo di grandi passioni civili»

Cordoglio per la morte di Ulisse Marzatico è stato espresso dal presidente della Provincia Alberto Pacher assieme all'intera giunta. «Marzatico era rappresentante di una professione antica e nobile quale è quella del libraio ma al tempo stesso promotore culturale, uomo di grandi passioni civili, attento ai cambiamenti dei tempi e alle novità, mai stanco di imparare e di indagare».

riverente. Il racconto è ancora quello di Franco, che era particolarmente legato a Ulisse, visto che quest'ultimo è stato per i nipoti come un secondo padre, avendoli sempre seguiti fin da bambini ed aiutati negli studi grazie alla sua cultura: «Lo zio nelle sue volontà, non ha mancato di scherzare. Ha scritto: "disperdete le ceneri in



Ulisse Marzatico (a sinistra) in una cena d'altri tempi con Ermanno Olmi e Mario Rigoni Stern

un tombino, ma inteso non come piccola tomba, ma proprio quello della strada". Era così Ulisse, ed anche quando è morta l'amata moglie Marù, non ha voluto nessuna cerimonia ufficiale. Ora cercheremo di fare in modo che le loro ceneri siano unite per sempre». La scomparsa della moglie era stato un duro colpo per Ulisse

Marzatico, che aveva voluto assisterla sempre da solo. E anche quando la sua malattia si è fatta più pesante, la sua preoccupazione era quella di non pesare sugli altri. Non a caso, l'unico informato della gravità delle sue condizioni era il nipote Franco. «Era ricoverato da venerdì all'hospice di via Malta - racconta - e con i medici

intitolava discussioni, è stato lucido e vivace fino all'ultimo. Ma aveva deciso che aveva fatto il suo tempo e continuava a dire che aveva fretta di lasciare questo mondo». Chissà, forse non era più il mondo in cui Ulisse si riconosceva, quello imbarbarito dalla tivù e pronto a sacrificare i libri sull'altare di Internet.

NON SOLO LIBRI

La passione per il cinema coltivata nel mitico Cuct

TRENTO

La passione per il cinema di Marzatico data dal secondo dopoguerra quando andò a Padova per iscriversi alla facoltà di chimica. Ma in aula non è che ci andasse molto. Passava ore nei cineclub, al Centro cinematografico, o a selezionare, fotogramma per fotogramma, le pellicole che gli capitavano tra le mani. Ritornato in città dopo un paio d'anni propose al Circolo universitario trentino di fondare un vero e proprio cineclub. Nacque così il Cuct, Centro universitario cinematografico trentino che, al Modena, all'Italia o al San Pietro, andò avanti fino al 1953 aderendo alla Federazione italiana circoli del cinema. Sullo schermo passò il neorealismo, ma non solo. Il Circolo arrivò ad avere fino a 200 iscritti e in sala il pubblico era eterogeneo. Seguiva dibattito. Capitava anche Renè Prevè Cecon, fascista da sempre, poi consigliere regionale Msi, molti cattolici, liberali, comunisti, democristiani, giornalisti come Gian Pacher. Davanti allo schermo cadevano gli steccati. «Fu una vera scuola di democrazia», disse qualche anno fa Marzatico alla rivista AltreStorie. Marzatico andava a prendere le pizze in arrivo alla stazione dei treni. Molte arrivavano direttamente dalle ambasciate: sovietica, americana, inglese e cecoslovacca, soprattutto. Ma anche da piccoli distributori. Una stagione conclusasi con l'avvento dei cineforum cattolici dotati di grandi mezzi economici, dalla sparizione dei piccoli distributori e dal riassorbimento di molti film nel circuito commerciale. (pa.pi.)

PAOLO MAYR

«Un combattente, sempre»

TRENTO

«Un combattente, sempre». Così Paolo Mayr, già presidente di Italia Nostra, vuole ricordare il suo predecessore che ha guidato l'associazione ambientalista dai Settanta fino ai primi anni 2000. «E' stato capace di tenere insieme il gruppo - prosegue - ma anche di far crescere una generazione di collaboratori, tra cui anch'io, che poi ha proseguito il "lavoro"». L'architetto Mayr ha ben presente alcune delle battaglie condotte con Ulisse Marzatico, vinte e perse. «Negli anni Settanta, ad esempio - afferma Mayr - si voleva realizzare una funivia che da Molveno arrivasse alla Bocca di Brenta. Riuscimmo a bloccarla vincendo i ricorsi. Lottammo poi contro lo sviluppo urbanistico di Madonna di Campiglio ma, in questo caso, dovemmo ammainare la bandiera, visti i risultati successivi. C'è poi un'altra azione, questa volta vincente, che ricordo con piacere. Sempre negli anni Settanta un



Paolo Mayr

industriale voleva realizzare un'acciaieria a San Lorenzo in Banale. Erano tutti d'accordo, anche il Pci. Mi viene in mente un incontro al teatro comunale tenuto da Flaminio Piccoli. Non ci fecero neanche entrare. Ma quell'acciaieria non s'è fatta, per fortuna». «Marzatico - conclude Mayr - aveva anche un lato sarcastico con il quale magari era difficile, a volte, confrontarsi, ma poi ci si capiva. In definitiva un uomo che ha combattuto per la salvaguardia dei beni culturali e ambientali e per una democrazia partecipata». (pa.pi.)

PAOLO CURCU

«Quelle liti con Faganello»

TRENTO

«Ma sì, ce ne sarebbero di episodi da raccontare con protagonista Marzatico», butta lì l'editore Paolo Curcu. «Ho assistito a vere baruffe, per fare un esempio - afferma - con Flavio Faganello. Parole su parole tra persone che si conoscevano da sempre e che potevano dirsi di tutto. D'altronde, il carattere di Ulisse, uno che non mollava mai su niente, lo si conosce, non è che avesse tanti peli sulla lingua». Questo proprio no. «Io, che ero un parvenu dell'editoria e che ho iniziato a pubblicare libri negli anni Novanta, è proprio in quel periodo che ho avuto più a che fare con Marzatico. E a ricordare bene, da come mi guardava, almeno agli inizi, deve aver pensato: "ma chi elo sto qua". Ho poi cominciato a conoscerlo un po' meglio. Piano piano ho intuito che perlomeno riconosceva il lavoro che facevo tantoché abbiamo pure iniziato a collaborare con l'associazione degli editori e ad organizzare



Paolo Curcu

alcune manifestazioni. Ecco, con gli anni era diventato più partecipativo e anche maggiormente attento a quello che come casa editrice facevamo. Scorza dura, Ulisse. «Sì, era uno diretto - prosegue Curcu - anche nell'ultima intervista che per Trentino Mese gli ha fatto Carlo Martinelli. "La faccio solo per voi", ci aveva detto. Ed era stata un'intervista complessa, particolareggiata, ma importante. La sa una cosa? Prego. "A persone come Marzatico, ma mi viene in mente anche Luigino Mattei, non ci sono alternative". (pa.pi.)

ANTONIO CEMBRAN

«Un padre del Filmfestival»

TRENTO

Del filmfestival della montagna Marzatico è stato tra i principali sostenitori, fin dall'inizio, negli anni Cinquanta. Antonio Cembran, che è stato direttore della rassegna a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila lo ricorda così: «E' stato un amico e non ho nessuna remora nel dire che ha cercato di favorirmi perché diventassi direttore. Fu un mio sponsor convinto. E gliene sono grato. Ulisse - prosegue Cembran - ha lasciato il segno nella storia del filmfestival. Almeno per tre motivi». Quali? «Quando la rassegna venne istituita - continua l'ex direttore - Ulisse fece parte, mi sembra un paio di volte, della giuria. Con personaggi del calibro di Buzzati. Tanto per dire su che livelli si era». E poi? «Praticamente inventò quella che, successivamente, negli anni Ottanta, sarebbe diventata Montagna libri, un appuntamento importante anche adesso, che caratterizza il filmfestival, di collegamento tra il cinema e l'edito-



Antonio Cembran

ria». Che metteva insieme due delle grandi passioni di Marzatico, i libri e il cinema. «Certo - va avanti Cembran - E c'è una terza ragione che ha contribuito a fare in modo che Ulisse lasciasse un segno profondo nel filmfestival. Quando ero direttore mi propose, insieme a Mario Cristofolini, di fare una giornata dedicata all'alpinismo trentino per far capire e valorizzare l'importanza delle nostre montagne. Quella giornata la facemmo per un anno solo, non si replicò, ma fu ugualmente importante per lo spirito che l'aveva animata». (pa.pi.)